

INDUSTRIA

Rapporto Osservatorio Fim Lombardia: i segni positivi del primo semestre 2018 sono già un ricordo di fronte al nuovo aumento del numero di lavoratori in Cig sia ordinaria che straordinaria

Cisl, premi alle aziende contro il caporalato

Contro il caporalato istituire forme di premialità per le aziende che si iscrivono alla Rete del lavoro agricolo di qualità, promuovere la costituzione di "Cabine di regia territoriali" per coordinare azioni di monitoraggio, prevenzione e tutela. Sono alcune delle proposte avanzate da Massimiliano Albanese, segretario generale della Fai-Cisl Lombardia. Tra i suggerimenti della Cisl, a tutela delle persone che sono a rischio di possibili abusi a causa della loro condizione di marginalità sociale e di fragilità, quello di favorire forme di integrazione. (C. Guerr.)

Lavoro, tornano le nubi

Metalmecanici, la ripresa inverte la rotta e aumenta la cassa integrazione Donegà (Cisl): «Quota 100 e il decreto dignità non creano nuova occupazione»

SOFIA ROSSI

La crisi torna a fare paura all'industria metalmeccanica lombarda. I segni positivi del primo semestre 2018 sono già un ricordo di fronte al nuovo aumento del numero di lavoratori in cassa integrazione, sia ordinaria che straordinaria. Un dato che, nonostante un calo del 20 per cento delle aziende colpite dalla crisi, fa immaginare di essere di fronte ad un nuovo momento di recessione e di riduzione del personale.

Complessivamente sono ben 9.647 i lavoratori coinvolti da situazioni di crisi nel semestre: +14,19%. Lo evidenzia il 46° Rapporto sulle situazioni di crisi dell'Osservatorio della Fim Lombardia, relativo al 2° semestre 2018, presentato ieri mattina nella sede regionale Cisl di via Vida a Milano.

Il primo territorio colpito dalla crisi è dalla cassa integrazione ordinaria resta Milano (33%), seguito dalla Brianza (18%) e dal Varesotto (10%), con Cremona e Lecco (entrambi 9%). Seguono Brescia e Como con il 5% circa e poi gli altri territori con sospensioni minori. In Brianza e a Varese, oltre alla misura ordinaria, si fa grande uso anche di cassa integrazione straordinaria, segnale della persistenza di situazioni di forte difficoltà, mentre la mobilità è accentuata a Milano e Cremona.

«Il nostro timore è che le imprese possano continuare su questo trend utilizzando Quota 100 e il decreto dignità riducendo gli organici a costo zero sen-

za creare nuove occasioni di lavoro», ha sottolineato Andrea Donegà, segretario generale Fim Cisl Lombardia. Per la prima volta, dicono sempre dalla Cisl, da quattro anni l'industria metalmeccanica lombarda registra una riduzione degli organici senza previsioni di sostituzioni dei dimissionari e dei pensionati e senza il rinnovo dei contratti dei lavoratori a termine. Per questo il sindacato ha annunciato il proprio impegno per rilanciare la con-

trattazione aziendale, per sollecitare le imprese a stabilizzare i contratti temporanei e dare opportunità occupazionali ai giovani.

Ad essere in decremento è anche il ricorso alle procedure di mobilità: -48,57% di aziende interessate a questa soluzione, che scendono dalle 18 alle 35 dello scorso semestre, e -50,60% di lavoratori coinvolti. Anche il numero dei lavoratori coinvolti dai licenziamenti è sceso, passando da 856

dell'ultima rilevazione a 432. Queste soluzioni estreme derivano per buona parte da crisi aziendali con riduzione del personale (15 aziende, l'83% delle unità aziendali, con 298 licenziamenti) e per una piccola quota da cessazioni di attività o fallimenti (3 aziende, il 16% del totale, con 119 licenziamenti).

Le aziende, d'altra parte, diventano sempre più piccole. La dimensione media delle imprese coinvolte da processi di crisi si colloca a 51 addetti. Una taglia ben distante dalla media di 90 addetti per impresa del 2003, che indica il costante e crescente coinvolgimento delle piccole imprese nelle situazioni di crisi.

Per uscire Fim Cisl ha presentato in passato alla Regione, alle forze politiche e alle parti imprenditoriali, specifiche analisi e proposte per rilanciare l'industria. Con lo stesso spirito propositivo, unito dalla volontà di farsi sentire, la Fim tornerà nelle piazze di Roma il 9 febbraio, insieme a Cgil Cisl Uil, per rivendicare una manovra che guardi al futuro, avanzando richieste particolari relative all'industria.

«Chiediamo il rilancio degli investimenti e rafforzamento industriale, la costruzione di un serio sistema di incontro domanda/offerta di lavoro, il potenziamento del sistema formativo, un forte rilancio della contrattazione e della tutela del lavoro e un rafforzamento e un rilancio della contrattazione», ha concluso Donegà.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Assolombarda: preoccupati per recessione

«Purtroppo i dati non sono positivi, siamo in recessione tecnica e il 2019 non si sta presentando in maniera diversa. Ci sono alcuni dati c'è chi fa preoccupare, in modo particolare sul versante del credito». Lo ha detto ieri il presidente di Assolombarda, Carlo Bonomi, a margine di Connex a Milano. Dal 2011 ad oggi sono «venuti meno 200

millardi di impieghi alle imprese - ha aggiunto - e tutto questo avviene nel momento in cui le imprese devono investire per far fronte a questa recessione. Le manovre messe in campo non sortiranno effetto. Abbiamo bisogno di fare subito una manovra compensativa perché non voglio pensare di doverne fare una correttiva tra 6 mesi».